

PO FESR BASILICATA 2014-2020

INFORMATIVA SULLO STATO DI PREPARAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2027

**Informativa - Punto 6) OdG del Comitato di Sorveglianza
del 15 dicembre 2020**

SOMMARIO

1.	NEGOZIATO SUI REGOLAMENTI 2021/2027	2
2.	OBIETTIVI DI POLICY ED ACCORDO DI PARTENARIATO 2021/2027	3
3.	LE RISORSE FINANZIARIE ED I VINCOLI DI CONCENTRAZIONE	6
4.	CONFRONTO PARTENARIALE E REDAZIONE DEL/DEI POR 2021/2027	9
5.	UN PRIMO PASSO: IL FONDO DI PROGETTAZIONE	11

1. NEGOZIATO SUI REGOLAMENTI 2021/2027

Il **2 maggio 2018** la Commissione europea ha presentato le **proposte per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027**¹. Il **29 maggio 2018** la Commissione ha presentato la proposta del regolamento generale recante disposizioni comuni a tutti i fondi della politica di coesione 2021/2027² tra cui il FESR ed il FSE Plus. La **proposta di regolamento generale** [COM(2018)375] e la **proposta di regolamento relativa al fondo FESR** [cfr. COM(2018)372] della Commissione europea sono state e sono oggetto di analisi e modifica in seno al Consiglio³ ed al Parlamento europeo⁴ in vista della relativa approvazione. Le succitate proposte di Regolamento del 2018 sono state modificate dalla Commissione a gennaio [COM(2020)23] e maggio 2020 [COM(2020)450].

Il negoziato europeo sulla futura politica di coesione è tuttora in corso nell'ambito del cosiddetto "trilogo", ossia una serie di incontri tra le tre istituzioni Ue coinvolte nel processo legislativo per l'approvazione dei nuovi regolamenti: Commissione europea, Consiglio dell'Unione europea e Parlamento europeo.

A seguito dei triloghi del 1° e del 2 dicembre scorso è stato raggiunto l'accordo sui testi relativi al Regolamento generale che detta disposizioni comuni sui fondi FESR e FSE+ (c.d. Regolamento CPR), fatta eccezione dei preamboli e degli allegati; mentre nel trilogo dell'8 dicembre scorso è stato raggiunto l'accordo sul Regolamento FESR, fatta eccezione dei preamboli.

E' indubbio che lo slittamento nell'approvazione dei Regolamenti rappresenta un elemento alquanto rilevante laddove si consideri che la spesa sui PO 2021/2027 sarà ammissibile da 1° gennaio 2021 e che la prossima programmazione prevede il ritorno alle regola N+2 (al posto della vigente regola N+3).

Si stima che il quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021/2027 sarà approvato a gennaio 2021, a seguito dell'Accordo politico del 10 dicembre 2020 sul QFP 2021-2027 e sullo strumento temporaneo per la ripresa, *Next Generation EU*; mentre si stima che le proposte regolamentari saranno approvate tra gennaio e febbraio 2021.

¹ COM(2018) 321 - COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI - Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende - Quadro finanziario pluriennale 2021-2027
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:c2bc7dbd-4fc3-11e8-be1d-01aa75ed71a1.0017.02/DOC_1&format=PDF

² COM(2018)375, Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti.
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:c2bc7dbd-4fc3-11e8-be1d-01aa75ed71a1.0017.02/DOC_1&format=PDF

³ cfr. Gruppo "Misure strutturali" e COREPER

⁴ cfr. Commissione parlamentare per lo Sviluppo regionale

2. OBIETTIVI DI POLICY ED ACCORDO DI PARTENARIATO 2021/2027

La proposta di Regolamento generale prevede cinque **5 obiettivi di Policy** (OP) della programmazione 2021/2027:

- **OP1. Un'Europa più intelligente:** trasformazione economica innovativa e intelligente
- **OP2. Un'Europa più verde** e a basse emissioni di carbonio
- **OP3. Un'Europa più connessa:** mobilità e connettività regionale alle TIC
- **OP4. Un'Europa più sociale** attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali
- **OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini:** sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali.

Le proposte di Regolamento relative al fondo FESR ed al fondo FSE Plus declinano i 5 obiettivi prioritari in **32 obiettivi specifici**.

Indicazioni rilevanti per orientare gli investimenti finanziati dalla Politica di Coesione 2021/2027 sono fornite dalla Commissione europea nella **Relazione per paese relativa all'Italia** (Country Report) presentati a febbraio 2019 ed a febbraio 2020.

Tra maggio 2019 e gennaio 2020⁵ il Dipartimento per la Coesione (DpCOE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso dei **Tavoli di confronto partenariale**, uno per ciascuno obiettivo di Policy, che hanno avuto la finalità di individuare e definire il perimetro, le modalità e l'intensità dell'intervento della Politica di Coesione nel ciclo 2021-2027. Si è trattato di documenti utili sia alla costruzione dell'Accordo di Partenariato che dei Programmi Operativi (PON e POR).

Agli incontri dei Tavoli sono stati invitati a partecipare i rappresentanti di tutte le Amministrazioni regionali e delle Province autonome, le Amministrazioni centrali coinvolte per tema e il partenariato economico e sociale. Ciascun Tavolo è stato coordinato da un "Gruppo di coordinamento", responsabile di facilitare il confronto partenariale e predisporre istruttorie per la discussione. La Regione Basilicata ha partecipato alle riunioni dei cinque Tavoli e, insieme alla Regione Emilia-Romagna, ha rappresentato le Regioni nel "Gruppo di coordinamento" del Tavolo n. 5 relativo alle politiche territoriali ed urbane.

I documenti dei cinque OP hanno costituito la base di confronto (dialogo informale) tra il DPCOE e i Servizi della Commissione in vista della redazione della proposta di Accordo di Partenariato 2021/2027.

Un confronto tra i rappresentanti delle Regioni alla luce degli esiti dei succitati Tavoli è stato svolto nell'ambito del Coordinamento tecnico della Commissione Affari Europei e Internazionali (AEI) della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

⁵ Di tali incontri è stata data notizia al Partenariato nella riunione del 25 febbraio 2020 (Sala Inguscio – Potenza)

Nella **riunione del 19 novembre 2020** in seno al Coordinamento Tecnico AEI, il Dipartimento politiche di Coesione (DPCOE) ha illustrato la versione del **Punto 2.1 – “Scelte di policy” dell’Accordo di Partenariato**” frutto del confronto tecnico con i Servizi della Commissione europea (Si segnala che trattasi ancora di un documento in BOZZA oggetto di ulteriori modifiche ed integrazioni).

Il documento (**allegato “1”**) rappresenta un aggiornamento dei succitati documenti relativi ai cinque obiettivi di policy e rappresenta un primo punto di riferimento rilevante per la redazione dei PO 2021/27.

Anche alla luce della bozza di Accordo di Partenariato, gli Obiettivi Specifici nell’ambito di ciascun OP sono accorpati come indicato nel seguente prospetto:

Obiettivi di Policy (OP) ed Obiettivi Specifici (OO.SS.)	Fondo
Obiettivo di Policy 1 Un’Europa più intelligente	
Ricerca e innovazione (O.S. a1)	FESR
Digitalizzazione (O.S. a2)	FESR
Crescita e competitività delle PMI (O.S. a3)	FESR
Competenze per la transizione industriale (O.S. a4)	FESR
Connettività e reti digitali (O.S. a4 ex c1) ***	FESR
Obiettivo di Policy 2 – Un’Europa più verde	
Energia (OO.SS. b1, b2, b3)	FESR
Clima e rischi (O.S. b4)	FESR
Risorse idriche, gestione dei rifiuti e economia circolare (OO.SS. b5 e b6)	FESR
Biodiversità e inquinamento (O.S. b7)	FESR
Mobilità urbana sostenibile (O.S. b8 ex c4) ***	FESR
Obiettivo di Policy 3 – Un’Europa più connessa	
Reti TEN-T e mobilità locale, regionale e nazionale (OO.SS. c2 e c3)	FESR
Obiettivo di Policy 4 – Un’Europa più sociale	
Occupazione (OO.SS. FSE+ i, ii, iii e FESR di)	FSE/FESR
Istruzione, formazione e competenze (OO.SS. FSE+ iv,v,vi e FESR dii)	FSE/FESR
Inclusione e protezione sociale (OO.SS. FSE+ vii, viii, ix, x, xi e FESR diii e div)	FSE/FESR
Cultura e turismo (O.S. FESR dv con possibile interazione con vari obiettivi FSE+)	FESR
Obiettivo di Policy 5 – Un’Europa più vicina ai cittadini	
Aree metropolitane; Aree urbane medie e sistemi territoriali; Aree interne	FESR/FSE
Aree costiere	FEAMP

*** Nel trilogato del 1° e dell’8 dicembre è stato concordato lo spostamento dell’O.S. “Connettività e reti digitale” (Broadband) dall’OP3 all’OP1 e lo spostamento dell’O.S. “Mobilità urbana sostenibile” da OP3 a OP2

A seguito della crisi pandemica da COVID 19, si dibatte anche sulla **possibilità di intervenire sul settore della Sanità** con i fondi strutturali 2021/2027, in particolare a valere sull'OP4⁶.

Le "condizionalità ex ante" del periodo 2014-2020 sono sostituite da "**condizioni abilitanti**" (orizzontali e tematiche) previste dall'art. 11 e dagli allegati III e IV della proposta di Regolamento generale. Le condizioni abilitanti sono in numero minore, più concentrate sugli obiettivi del fondo interessato e, a differenza del periodo 2014-2020, monitorate e applicate durante tutto il periodo. A livello nazionale le Amministrazioni centrali, sotto il coordinamento del DPCOE, stanno definendo i documenti necessari a comprovare il rispetto delle condizioni abilitanti da rispettare a livello di PON e di POR. Resta inteso che le Regioni devono assicurare un aggiornamento degli **strumenti di programmazione e dei piani settoriali** che costituiscono condizioni abilitanti. Tra tali piani vi è anche **la strategia regionale di specializzazione intelligente (S3)** che richiede un aggiornamento e che costituisce condizione abilitante per l'OP1. Di recente, nell'ambito del trilogio è stata accolta una importante modifica all'art. 67.3(b) della proposta di Regolamento che limita l'applicazione della condizione abilitante S3 ai soli obiettivi specifici (i) e (iv) dell'OP1 (Ricerca e innovazione; Competenze per la transizione industriale).

E' importante rilevare che l'Accordo di Partenariato 2021/2027 riguarderà i soli i fondi **FESR, FSE+ e FEAMP** (che rappresenta una novità rispetto al 2014/2020); mentre, contrariamente al 2014/2020, non includerà il fondo **FEASR**. A riguardo, a livello regionale sarà necessario assicurare le opportune integrazioni e demarcazioni tra i fondi, in particolare nell'ambito delle strategie di sviluppo territoriale, soprattutto ove si consideri che la Basilicata è una regione prevalentemente rurale.

⁶ La Commissione europea (DG REGIO) ha incluso la Regione Basilicata in una indagine conoscitiva che coinvolge 12 regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Umbria, Basilicata, Puglia, Calabria, Campania, Sicilia e Sardegna) finalizzata ad "ottenere un parere esperto sugli investimenti nelle infrastrutture sanitarie che andrebbero sostenuti dalla Politica di Coesione prevista per il periodo di programmazione 2021/2027". Infatti, nell'ambito del negoziato tra l'Italia e la Commissione europea, a decorrere dalla seconda metà del 2019 è stata data rilevanza agli investimenti nel settore sanitario a valere sull'Obiettivo Tematico OT4 della Politica di Coesione 2021/2027 ("Un'Europa più sociale"): aspetto divenuto prioritario con la crisi da COVID che ha messo in evidenza le difficoltà affrontate dai sistemi sanitari in varie regioni italiane ed europee in una situazione di emergenza. Di conseguenza, la resilienza in situazioni di crisi e la sostenibilità dei sistemi sanitari sono considerati dalla Commissione elementi di massima priorità. In quest'ottica, le raccomandazioni specifiche per Paese proposte dalla Commissione al Consiglio (COM(2020) 512 in data 20 maggio 2020) nel quadro del Semestre Europeo menzionano esplicitamente "Rafforzare la resistenza e capacità del sistema sanitario, con enfasi sugli operatori sanitari, prodotti medici di importanza primaria, e le infrastrutture interessate". Per le succitate finalità, i Servizi della DG REGIO si avvalgono di esperti italiani specializzati nelle infrastrutture sanitarie e, nel caso della Regione Basilicata, di esperti della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. A detti esperti la DG REGIO ha chiesto di individuare le esigenze di natura sanitaria tuttora insoddisfatte nelle succitate 12 regioni selezionate. Essi, infatti, esamineranno le infrastrutture relativamente ai seguenti tre ambiti: l'informatica/ "e-health" (digitalizzazione in Sanità); la sanità pubblica, l'assistenza primaria e i percorsi assistenziali (investimenti nel settore sanitario); l'assistenza acuta, l'assistenza alle comunità e l'assistenza a lungo termine (investimenti nel settore socio-sanitario).

3. LE RISORSE FINANZIARIE ED I VINCOLI DI CONCENTRAZIONE

RISORSE FINANZIARIE 2021/2027

Per la politica di coesione, le nuove risorse europee attese sul Bilancio 2021-27 e dallo strumento NGEU sono consistenti e pari a oltre 43 miliardi di euro a prezzi correnti, di cui:

- 41,150 miliardi per la coesione in senso stretto (nell'obiettivo principale per il complesso delle categorie di regione);
- 1 miliardo e 30 milioni per il JTF (Just Transition Fund);
- 935 milioni per la Cooperazione territoriale europea (CTE).

Si registra, pertanto, un incremento delle risorse UE rispetto al precedente ciclo di programmazione 2014/2020.

Confronto tra cicli: Risorse UE in milioni di euro a prezzi correnti categorie di regione omogenee tra cicli

Categorie di Regione	(A) Risorse 2014-2020	(B) Risorse 2021-2027	Differenza (B-A)	Differenza %(B-A)
MD - regioni più sviluppate	7.587	9.534	1.947	25,7
TR - regioni in transizione	1.268	1.528	260	20,5
LD - regioni meno sviluppate	25.490	30.088	4.598	18,0
TOTALE	34.345	41.150	6.805	19,8
CTE	1.137	935 -	202 -	17,7
TOTALE COMPLESSIVO	35.482	42.085	6.603	19

Fonte: DPCOE – Presentazione del 19 novembre 2020

Nella succitata riunione del 19 novembre 2020 in seno al Coordinamento Tecnico AEI, il Dipartimento politiche di Coesione (DPCOE) ha illustrato altresì una prima ipotesi allocazione delle risorse complessive (UE + cofinanziamento nazionale) tra categorie di regioni e l'articolazione delle risorse tra POR e PON, con un confronto tra cicli di programmazione 2014/2020 e 2021/2027.

Si stima che detto schema di riparto dovrà essere definito entro febbraio 2021 (cfr. prospetto successivo).

Nel raffronto con il periodo di programmazione 2014/2020, un dato alquanto rilevante è rappresentato dal fatto che per l'Italia le risorse UE (calcolate a prezzi correnti) aumentano da 34,345 a 41,150 Mld di euro (6,8 miliardi di euro); così come aumenta il cofinanziamento statale (da 23,532 a 29,582 Mld di euro), comportando un incremento delle risorse totali a disposizione di 12,855 Mld (Ue+Stato): da 57,877 Mld del 2014-2020 a 70,732 Mld di euro del 2021-2027.

Articolazione risorse tra POR e PON: prima stima di confronto tra cicli con cofinanziamento nazionale

	2014-20				2021-27			
dati teorici ricostruiti per confronto tra cicli	COF NAZ- quota regionali				COF NAZ- quota regionali			
	risorse UE (1) (3)	FdR/FSC (2)	e (2)	Risorse totali (2)	risorse UE (4)	COFNAZ- FdR (5)	e (5)	Risorse totali (5)
POR	21.220	14.854	6.366	42.439	26.754	17.952	7.694	52.400
MD - regioni più sviluppate	5.837	4.086	1.751	11.675	7.560	7.938	3.402	18.901
TR - regioni in transizione	969	678	291	1.937	1.201	1.261	541	3.003
LD - regioni meno sviluppate	14.414	10.090	4.324	28.828	17.993	8.752	3.751	30.496
PON	13.125	8.678		21.804	14.396	11.630		26.026
MD - regioni più sviluppate	1.750	975		2.724	1.973	2.964		4.938
TR - regioni in transizione	299	200		499	327	491		818
LD - regioni meno sviluppate	11.076	7.504		18.580	12.095	8.174		20.270
totale	34.345	23.532	6.366	64.243	41.150	29.582	7.694	78.426
quota PON	38,2%				35,0%			
dati storici al 31/12/2019	cofinanziamento nazionale complessivo a risorse UE							
	risorse UE (PON e POR)	risorse UE (per PON e POR)	Risorse POC	Risorse totali				
totale PON, POR e POC	34.319	28.427		62.745				

Fonte: DPCOE – Presentazione del 19 novembre 2020

Alla luce dei dati riportati nella precedente tabella, il 24 novembre 2020 le Regioni del Mezzogiorno hanno chiesto al DPCOE un confronto tecnico sulle ipotesi di riparto illustrate nella riunione del 19 novembre u.s., per conoscere e condividere i criteri sulla base dei quali si sia addivenuti alla ipotesi di ripartizione delle risorse suindicata. Si ritiene, infatti, che le ipotesi di riparto delle risorse delle politiche di coesione 2021/2027 penalizzano le Regioni meno sviluppate considerato il ruolo fondamentale che le stesse, come raccomandato dai servizi della Commissione europea, devono avere per lo sviluppo economico e per la riduzione dei divari territoriali, anche alla luce della crisi pandemica in atto che ha investito il Paese ed il Mezzogiorno ed i cui effetti negativi, non solo congiunturali, sono stati evidenziati nel recente studio della Banca d'Italia su "L'Economia delle regioni italiane".

Dall'elaborazione ed analisi delle ipotesi di allocazione tra programmi nazionali (PON) e regionali (POR), nonché tra le tre categorie di regioni emerge, difatti, una evidente penalizzazione per le Regioni meno sviluppate, per le evidenze di seguito riportate:

1. La dotazione finanziaria dei PON dimostra un aumento, passando dai 21,804 ai 26,026 Mld (4,222 Mld in più);
2. Nel complesso (risorse dei PON e dei POR) la dotazione per le regioni più sviluppate aumenta di 7,787 Mld (da 12,648 a 20,435 Mld di euro); mentre la dotazione per le regioni meno sviluppate aumenta di soli 3,930 Mld di euro (da 43,084 a 47,014 Mld di euro). Tale aspetto è in contraddizione con le principali

finalità della politica di coesione e con le indicazioni più volte espresse nei documenti ufficiali della Commissione UE relative alla priorità della riduzione dei divari tra i territori;

3. Il lieve incremento delle risorse totali per il Sud (UE+Stato+Regioni) che si determinerebbe con il succitato riparto (da 28,804 a 30,496 Mld) sarebbe per lo più la conseguenza dell'aumento della quota UE (da 14,414 a 17,993 Mld di euro in valore assoluto con una contribuzione definita a livello nazionale pari al 60% del totale), cui corrisponde una marcata riduzione della quota statale (che passa da 10,090 Mld di euro a 8,752 Mld). Questo determina l'anomalia che, a fronte di una dotazione pari al 67% del cofinanziamento nazionale del 2014/20 per le Regioni Meno Sviluppate, per il 2021/27 tale percentuale scenderebbe al 48,8% nonostante il Fondo di rotazione nazionale sia incrementato di circa 6 miliardi.
4. A ciò si aggiunge, che è stata ipotizzata una quota di cofinanziamento a carico delle Regioni meridionali ancora molto elevata (3,751 Mld di euro, pari al 18% del totale) e superiore a quella richiesta alle Regioni più sviluppate (3,402 Mld di euro, pari al 12% del totale).
5. Per gli aspetti sopra riportati, si assisterebbe ad una riduzione consistente delle risorse destinate ai POR delle regioni meridionali, laddove si consideri che la dotazione complessiva (26,745 Mld di quota UE+Stato del periodo 2021-2027, rispetto ai 24,504 Mld del 2014/2020) debba essere ripartita non più tra 5 regioni, ma tra 7 regioni (con l'aggiunta di Sardegna e Molise). A riguardo, si rileva che da 17 milioni di abitanti nelle cinque Regioni Meno Sviluppate del 2014/2020 si passa a 21 milioni di abitanti, con un incremento del 24%. Si riduce, pertanto, la quota UE per abitante e la quota di risorse UE attribuite alle Regioni per i POR risulta persino in decremento dello 0,6%.



L'importo delle risorse FSE e FESR per l'Italia è prestabilito a livello UE, contrariamente al periodo 2014-2020 quando vi era una dotazione comune FSE-FESR ed è stato necessario decidere quanto andasse a ciascun fondo.

Ai fini della definizione della proposta di Accordo di Partenariato, a livello di POR, le Regioni dovranno avanzare a breve delle proposte di **ripartizione delle risorse complessivamente assegnate tra FESR e FSE+** a livello di OP.

Come sopra evidenziato, la proposta nazionale (DPCOE) prevede un **tasso di cofinanziamento regionale più elevato dell'attuale programmazione (18%)**. A riguardo, il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale ha annunciato l'intenzione di consentire alle Regioni di utilizzare parte delle assegnazioni dei fondi

nazionali FSC 2021/2027 per poter far fronte ad una parte del cofinanziamento regionale dei POR. Tale possibilità sarebbe assicurata ai soli programmi operativi plurifondo (FESR+ FSE).

CONCENTRAZIONE TEMATICA

Le proposte di regolamento in corso di approvazione prevedono dei vincoli di concentrazione a livello di Accordo di Partenariato che, per le Regioni meno sviluppate (quali la Basilicata), prevedono:

- almeno il 35% delle risorse su OP1 (Un'Europa più intelligente).
- almeno il 30% delle risorse su OP2 (Un'Europa più verde). A riguardo si consideri che nell'OP2 rientrerà anche la mobilità urbana sostenibile che inciderà per il 50% dell'OP2.
- almeno 8 % del FESR allo sviluppo urbano sostenibile (nell'ambito di partenariati di sviluppo locale e/o ITI). Si consideri che le strategie di sviluppo urbano sostenibile potranno essere finanziate non solo da risorse dell'OP5, ma anche di altri OP. A tal fine l'8% è sovrapponibile con i limiti % di cui sopra.
- Per FSE+ /OP4:
 - Almeno il 25% per inclusione sociale
 - Almeno il 2% per deprivazione materiale
 - Almeno il 10% per l'occupazione giovanile

Nel trilogio dell'8 dicembre scorso è stata anche accolta la proposta del Parlamento Europeo di introdurre ulteriori vincoli relativi alla concentrazione tematica per gli obiettivi specifici "connettività digitale" (nell'ambito dell'OP 1) e "mobilità urbana multimodale" (nell'ambito dell'OP2) rispettivamente del 40% e 50%.

4. CONFRONTO PARTENARIALE E REDAZIONE DEL/DEI POR 2021/2027

Con la DGR n. 115 del 2 marzo 2020 (allegato "2") la Giunta regionale:

- ha individuato il Direttore Generale del Dipartimento Programmazione e Finanze e le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE 2014/2020 quali responsabili delle seguenti attività di avvio della programmazione della Politica di Coesione 2021/2027:
 - a) organizzazione di incontri con le **Direzioni generali e gli Uffici regionali che hanno competenza *rationae materiae*** sui cinque Obiettivi di Policy (OP) e sui 32 obiettivi specifici della Politica di Coesione 2021/2027;
 - b) organizzazione di **incontri con il Partenariato istituzionale ed economico e sociale** per fornire al Partenariato informazioni sullo scenario comunitario e nazionale della politica di coesione 2021/2027 e per raccogliere spunti e specifici contributi utili alla redazione di un documento di sintesi rappresentativo degli esiti del confronto per ciascun Tavolo utili per le successive fasi di preparazione del/dei Programma/i Operativo/i;

- c) partecipazione agli incontri sulla programmazione della Politica di Coesione 2021/2027 sia con le Amministrazioni centrali (DPCoe e ANLPAL) che con le altre Regioni nel Comitato Affari europei della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;
- d) redazione di un documento contenente le "Linee strategiche" da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale in vista del "dialogo tecnico" tra la Regione, la Commissione europea e le Amministrazioni centrali Capofila;
- e) redazione delle proposte del/dei POR 2021/2027 da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale;
- f) conduzione del negoziato con i Servizi della Commissione europea (DG regione e DG Employ) e con le Amministrazioni centrali Capofila (DPCoe e ANPAL);
- ha approvato il cronoprogramma delle attività funzionali alla redazione del/dei Programmi Operativi FESR e FSE+ 2021/2027.

Quest'ultimo cronoprogramma ha subito un notevole slittamento a causa del sopraggiungere dell'emergenza da COVID 19.

Nel riprendere le succitate attività, si intende procedere secondo le seguenti fasi:

1. **Individuazione del partenariato regionale.** Necessita individuare il Partenariato regionale al fine di definire i Tavoli di partenariato. Un utile punto di partenza è rappresentato dall'attuale composizione dei Partenariati dei programmi FESR, FSE e FEASR 2014/2020.
2. **Tavoli partenariali.** Il primo Tavolo generale del Partenariato, utile a fornire al Partenariato informazioni sullo scenario comunitario e nazionale della politica di coesione 2021/2027, si è tenuto il **25 febbraio 2020**. In vista di tale incontro è stato realizzato dal Dipartimento Programmazione e Finanze un **sito web** contenente documenti ed informazioni sulla politica di coesione 2021/2027, disponibile al link: <http://europa.basilicata.it/2021-27/>.

Si intende organizzare gli incontri dei Tavoli tematici, con almeno due incontri per ciascun tavolo; salvo valutare in itinere l'esigenza di tenere focus o incontri ulteriori.

Gli incontri partenariali dovranno servire a rilevare il grado di interesse per le priorità delle policy ed a raccogliere indicazioni programmatiche, proposte progettuali e altri materiali di lavoro.

I primi tavoli partenariali si terranno tra gennaio e febbraio 2021:

	1° Incontro	2° Incontro	3° incontro
Tavolo OP1 + S3	8 gennaio 2021	16 gennaio 2021	28 gennaio 2021
Tavolo OP2	9 gennaio 2021	17 gennaio 2021	30 gennaio 2021
Tavolo OP3	10 gennaio 2021	20 gennaio 2021	3 febbraio 2021
Tavolo OP4	13 gennaio 2021	22 gennaio 2021	5 febbraio 2021
Tavolo OP5	14 gennaio 2021	24 gennaio 2021	7 febbraio 2021

3. **Redazione POR 2021/2027.** Contemporaneamente ed a valle degli incontri partenariali, si provvederà a redigere un documento contenente le "Linee strategiche" da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale in vista del "dialogo tecnico" tra la Regione, la Commissione europea e le Amministrazioni centrali Capofila e, a seguire, la proposta del/dei POR 2021/2027, secondo lo schema previsto dall'articolo 16(3) e dall'allegato V della proposta di regolamento generale. La redazione della proposta del/dei POR 2021/2027 sarà inserita nel più generale percorso programmatico regionale e sarà oggetto di approvazione da parte della Giunta regionale nonché sottoposta al confronto in Consiglio regionale.

5. UN PRIMO PASSO: IL FONDO DI PROGETTAZIONE

Con l'articolo 4 della Legge regionale n. 25 del 6 agosto 2020, come modificato con l'articolo 2 della L.R. n. 35 del 6 novembre 2020, la Regione Basilicata ha istituito il fondo "Basilicata si progetta". La Tabella allegata alla Legge regionale n. 25/2020 ha stabilito il contributo a fondo perduto a ciascun comune (sulla base della popolazione). Tale contributo è vincolato alla redazione di progetti di fattibilità tecnica ed economica.

In fase di prima attivazione, su tale fondo sono stati stanziati 3 milioni di euro, di cui 2,7 milioni a valere sul Programma Operativo Complementare (POC) Basilicata 2014-2020. A tal fine, la D.G.R. n. 732 del 26 ottobre 2020 ha approvato le modifiche al POC condivise con il DPCOE che hanno previsto l'inserimento dell'Asse 10 *"Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente"* e, al suo interno, l'Azione 1 *"Miglioramento della capacità tecnica degli enti locali nei programmi d'investimento pubblico e nell'attuazione anche al fine di un migliore utilizzo dei fondi europei"* (rif. RA 11.6 – O.T. 11 *Accordo di partenariato 2014-2020*). La citata Azione 1, in sintonia con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 Italia, *"consente di concedere un contributo a tutti i Comuni ed Unioni dei Comuni - che spesso versano in condizione di fragilità finanziaria e sono indeboliti dall'esilità delle competenze tecniche - per redigere progetti cantierabili in linea con gli obiettivi dei cinque OP della politica di coesione 2021/2027 e, in generale, potenzialmente candidabili nell'ambito di procedure selettive a valere su"*

risorse nazionali e comunitarie (es. CIS, Accordi/Patti Governo-Regione, PO 2021/2027 ecc.). Ciò al fine di attivare un "meccanismo rotativo" in quanto, non appena i progetti esecutivi in questione saranno selezionati e finanziati su strumenti della programmazione nazionale o regionale, l'importo speso per le progettazioni si "libererà" con l'impegno degli Enti Locali di utilizzarlo per finanziare ulteriori progetti esecutivi".

E' indubbio che il "parco progetti" che i Comuni redigeranno grazie all'attivazione di detto fondo di progettazione potrebbe costituire una opportuna misura di accelerazione in vista della programmazione 2021/2027. Il Disciplinare del Fondo è stato approvato il 4 dicembre e le istanze per accesso al fondo saranno presentate a partire dal 16 dicembre 2020.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021 – 2027

BOZZA ACCORDO DI PARTENARIATO

2. Policy choice, coordination and complementarity

2.1 A summary of policy choices

17 novembre 2020

Obiettivo di Policy 1 Un'Europa più intelligente

Le limitate dimensioni delle imprese, la loro scarsa numerosità nei settori knowledge-intensive, le inadeguate competenze, la distanza dai centri gerarchici delle catene del valore, i vincoli finanziari e creditizi, la scarsa efficienza dei servizi disponibili, condizionano fortemente la competitività e innovatività dei sistemi produttivi ed economici. La politica di coesione data l'entità dei fabbisogni, l'estrema diversificazione delle esigenze di innovazione delle imprese e della pubblica amministrazione e le consistenti differenze territoriali, concentra interventi e risorse laddove non è possibile fare affidamento solo sulle forze spontanee del mercato e, per far fronte a tali questioni, adotta le modalità attuative più efficaci per assicurare l'addizionalità dei suoi interventi. La programmazione e l'attuazione della politica di coesione in questo ambito devono ricercare coerenza e complementarietà con importanti strategie sovra-ordinate come il Piano strategico Horizon Europe e l'Agenda 2030 dell'ONU.

Ricerca e innovazione (Obiettivo specifico a1)

Gli interventi del FESR, orientati dalle Strategie di specializzazione intelligente e dalla finalità di ridurre le forti divergenze regionali attualmente esistenti, in coerenza con le missioni prioritarie del Piano Sud 2030, mirano a **rafforzare la ricerca e l'innovazione** delle imprese adottando una definizione di innovazione ampia, attenta sia agli aspetti di tipo tecnologico che ai benefici sociali ed economici, e commisurata alla condizione di partenza dei soggetti che la attuano. A tal fine è assegnata priorità agli interventi che:

- agevolano lo svolgimento di attività di ricerca collaborativa e gli scambi di conoscenze, anche di carattere interregionale fra imprese di diverse dimensioni, Università e Organismi di ricerca, anche attraverso accordi e partenariati ;
- sostengono e accompagnano le micro e piccole imprese nell'accesso a risorse per l'innovazione;
- creano o promuovono luoghi e occasioni di incontro fra diversi agenti del processo di innovazione;
- promuovono l'offerta di servizi avanzati per le imprese, con particolare riguardo per quelli prestati da Università e Organismi di ricerca, nonché per la trasformazione di nuove idee in prodotti e servizi sostenibili dal punto di vista commerciale.

Per rendere più densamente popolati e dinamici i contesti territoriali e imprenditoriali, in particolare quelli meno sviluppati, l'obiettivo è generare ed attrarre verso di essi soggetti portatori di innovazione. A tal fine è prioritario:

- accrescere il numero e le dimensioni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza e con il maggiore potenziale di crescita;
- attrarre investimenti dall'estero e/o verso le aree meno sviluppate;
- creare start-up innovative;
- formare, qualificare o attrarre risorse umane.

Oltre che per i benefici economici che arreca, l'innovazione è richiesta per affrontare le grandi sfide sociali da cui dipende il livello di benessere dei diversi territori italiani, fra le quali rientra la

transizione industriale sostenuta anche dal JTF. Nell'affrontare tali sfide la politica di coesione può assumere un ruolo di sperimentazione e di indirizzo agendo attraverso la domanda pubblica, fissando condizioni e obiettivi per il *procurement innovativo*, anche orientato ad affrontare sfide sociali.

Digitalizzazione (Obiettivo specifico a2)

La competitività dei territori e la produttività delle imprese non possono prescindere dalla diffusione delle **comunicazioni e delle tecnologie digitali**, ed in particolare dalla qualità, accessibilità ed efficienza dei servizi digitali della PA, aspetti per i quali l'Italia mostra un significativo ritardo. Questo obiettivo, declinato in chiave di riequilibrio territoriale, mira a:

- migliorare la qualità, la sicurezza e l'efficienza delle piattaforme, delle procedure e dei servizi pubblici digitali per i cittadini, accompagnando l'esecuzione e l'adozione delle piattaforme digitali nazionali già disponibili, e armonizzando sistemi ad oggi poco coerenti tra il livello nazionale e locale. In quest'ambito rivestono particolare importanza gli interventi di digitalizzazione finalizzati a promuovere la legalità, la sicurezza, la salute pubblica ed i diritti di cittadinanza.
- migliorare i servizi digitali, al fine di ridurre gli oneri amministrativi per imprese e cittadini, per migliorarne la competitività e la qualità della vita;
- sostenere l'introduzione di pratiche e tecnologie digitali nelle micro e piccole imprese;
- incrementare la condivisione e l'inter-operabilità di dati e informazioni tra pubblico e privato, anche per consentirne il pieno riuso;
- migliorare l'accessibilità e l'utilizzabilità dei servizi pubblici digitali da parte dei cittadini, anche attraverso moderne forme di co-progettazione, formazione e capacitazione (in collegamento con gli interventi del FSE).

Anche al fine contenere i rischi di nuove disuguaglianze, anche territoriali, legate allo sviluppo della digitalizzazione è decisivo assicurare un adeguato livello di connettività digitale al numero più elevato possibile di imprese (in collegamento con le azioni previste in OP 3), sostenere e rafforzare le competenze digitali nelle imprese (anche attraverso percorsi di formazione in collegamento con OP4), nonché promuovere iniziative di coordinamento fra imprese, in particolare per i settori culturali e creativi, nel turismo e nel terziario commerciale, a livello di territorio o di filiera.

Crescita e competitività delle PMI (Obiettivo specifico a3)

Al fine di **rafforzare la crescita e la competitività delle PMI riducendo i forti divari regionali esistenti**, la politica di coesione assegna priorità al sostegno:

- alla transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale, l'economia verde e circolare;
- agli investimenti che assicurano la valorizzazione economica dei risultati della ricerca o l'adozione di tecnologie che aumentino la produttività;
- all'internazionalizzazione delle PMI per rafforzarne il posizionamento nelle catene globali del valore;

- alla propensione e alla qualità degli investimenti in grado di accrescere la resilienza delle PMI nelle regioni meno sviluppate;
- alle industrie culturali e creative, alle imprese che valorizzano l'offerta turistica del territorio, e alle imprese sociali generatrici di effetti di sviluppo territoriale e comunitario;
- alle attività di impresa in grado di assicurare opportunità lavorative di qualità, anche per attrarre e trattenere sul territorio, in particolare nel Mezzogiorno (missione "Un Sud frontiera dell'innovazione" del Piano Sud 2030) capitale umano già formato.

Gli obiettivi di coesione territoriale possono essere perseguiti tramite interventi di sostegno alle imprese nelle delicate fasi della nascita e della crescita dimensionale, anche agevolandole nell'accesso al credito o nell'ampliamento del capitale.

Competenze per la transizione industriale (Obiettivo specifico a4)

L'efficace funzionamento dell'intera filiera delle politiche dell'innovazione richiede con il contributo del FESR la formazione di competenze per la transizione industriale, la specializzazione intelligente e l'imprenditorialità che corrispondono a professionalità nuove e, a volte, a cavallo fra diverse discipline: figure di ricercatori ad alta specializzazione scientifica e figure professionali che fungano da raccordo tra le esigenze delle imprese, soprattutto piccole e poco attrezzate, e mondo della ricerca, della formazione, della finanza e della proprietà intellettuale.

Per migliorare tali competenze e la riqualificazione professionale, un contributo essenziale è offerto dal FSE+ (nell'ambito dell'OP4) nell'accompagnare gli investimenti delle imprese con progetti di formazione e di sviluppo organizzativo, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali.

All'innovazione e alla crescita di competitività nei settori rilevanti dell'economia blu contribuisce anche il FEAMP, in complementarità con gli altri Fondi, nell'ambito degli OP 2 e 5.

Modalità attuative

Al fine di promuovere la competitività e la propensione ad innovare dei sistemi imprenditoriali e per intercettare i fabbisogni di imprese differenti in un sistema articolato e diversificato, sono attivati sia strumenti selettivi sia misure automatiche o semi-automatiche. Con riferimento a queste ultime, per raggiungere una ampia platea di beneficiari in modo efficiente, si prevede di utilizzare, nelle regioni meno sviluppate e in transizione, **forme di credito d'imposta negli ambiti di intervento prioritari indicati dall'AP.**

Allo scopo di semplificare e rendere più efficiente la gestione delle misure di sostegno, laddove possibile, vengono utilizzati metodi a costi standard per la rendicontazione delle spese agevolate.

Con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'impiego e l'effettiva addizionalità degli incentivi al sistema produttivo, in coerenza con l'art.44 del Regolamento di disposizioni comuni, l'avvio delle azioni di sostegno viene programmata e comunicata con anticipo ai soggetti potenzialmente interessati attraverso la pubblicazione dei calendari annuali dei bandi e delle opportunità previste, al fine di dare maggiori certezze agli operatori sulle caratteristiche e le tempistiche di attuazione delle misure di sostegno.

Obiettivo di Policy 2 – Un’Europa più verde

La transizione verso un’economia circolare e a basse emissioni di carbonio richiede un deciso cambio di passo nell’uso e nella tutela delle risorse naturali, senza rimandare alle generazioni future il costo e gli effetti - anche irreversibili - di un loro uso non sostenibile.

La politica di coesione, per la quantità di risorse finanziarie mobilitate e per la *governance* multilivello attivata, fornisce un contributo decisivo per affrontare questa sfida e per concorrere all’attuazione delle Strategie nazionali di Sviluppo Sostenibile e di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, nonché, per il Mezzogiorno, degli obiettivi del Piano Sud 2030.

Le priorità d’intervento discendono in larga parte dalle scelte operate negli strumenti di pianificazione nazionali e regionali, in coerenza con le Direttive Europee e in complementarità con gli altri Obiettivi di Policy, in particolare con OP1 per l’innovazione e la ricerca e OP5 per favorire l’attivazione di progetti tarati sulle esigenze delle comunità locali.

Un contributo essenziale deriva da progetti di formazione e sensibilizzazione rivolti a imprese, pubblica amministrazione, professionisti e cittadini finanziati dal FSE+.

In questo contesto sarà necessario agire in raccordo con le Politiche di Sviluppo rurale e con la Politica marittima, per la pesca e l’acquacoltura. In particolare, il sostegno del FEAMP, mira a garantire che le attività di pesca e acquacoltura, nonché i settori della commercializzazione e della trasformazione, siano sostenibili dal punto di vista ambientale e siano gestite in modo tale da preservare vantaggi a livello economico, sociale e occupazionale e di contribuire alla disponibilità dell’approvvigionamento alimentare.

Energia (Obiettivi specifici b1, b2, b3)

In coerenza con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, i principali risultati attesi sono la riduzione dei consumi energetici, l’aumento della quota di energie rinnovabili sui consumi totali e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Pertanto, saranno sostenuti investimenti di efficientamento energetico di: edifici, strutture e impianti pubblici; edilizia residenziale pubblica per combattere la povertà energetica; imprese; reti di pubblica illuminazione, attraverso processi, strumenti e tecnologie innovative, inclusa la domotica. La riqualificazione energetica, in accordo con gli obiettivi specifici b1, b2 e b4, può essere combinata con interventi di messa in sicurezza sismica, tenendo in considerazione oltre all’*audit* dei consumi la classificazione sismica. Priorità è data agli edifici ad elevato assorbimento di energia (scuole, ospedali e patrimonio culturale) ricorrendo, ove possibile, a partenariati pubblico-privati e a strumenti finanziari.

Il sostegno alle fonti rinnovabili si concentra prioritariamente su interventi integrati di efficientamento energetico per l’autoconsumo e su interventi innovativi e sperimentali. Va incentivata, inoltre, la creazione di Comunità energetiche, per i benefici ambientali, economici e sociali attesi a livello locale.

Prioritaria è, infine, la trasformazione intelligente delle reti di distribuzione e trasmissione di energia – *smartgrid* e soluzioni *gridedge* – e l’attivazione di sistemi di accumulo, di media e piccola taglia.

Clima e rischi (obiettivo specifico b4)

L'obiettivo mira a ridurre l'esposizione al rischio della popolazione in tutte le aree del Paese promuovendo l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi idrogeologico/idraulico, sismico, vulcanico, la siccità e gli incendi boschivi e l'aumento della resilienza alle catastrofi.

Altamente prioritario è il *contrasto al dissesto idrogeologico*, che si consegue attraverso la prevenzione di eventi calamitosi e interventi di preparazione a fronteggiare la fase di evento delle calamità e di risposta e ripristino post-evento. Sono finanziati interventi di: ripristino e recupero delle dinamiche idro-morfologiche; ingegneria naturalistica; infrastrutturazione verde e blu; creazione di nuove aree umide per l'espansione naturale delle piene e per fronteggiare l'avanzare della desertificazione; de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione anche in aree urbane e periurbane e in aree rurali, in sinergia con il FEASR; manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, di contrasto all'instabilità dei versanti e all'erosione costiera e per la riduzione del rischio di incendi boschivi.

Nell'ottica della prevenzione, la realizzazione di nuove infrastrutture e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture esistenti tradizionali (grigie) avviene attraverso soluzioni "*nature based*" e, ove possibile, soluzioni integralmente "verdi".

Al fine di aumentare la resilienza delle reti elettriche al cambiamento climatico, si sostiene il loro interrimento, previa valutazione della necessità e fattibilità in relazione ai singoli casi specifici.

Per i *rischi sismico* e *vulcanico*, priorità è assegnata alla messa in sicurezza sismica di edifici pubblici (tra cui scuole, ospedali, patrimonio culturale) e di infrastrutture di rilevanza strategica e dei centri operativi di protezione civile, procedendo anche a demolizioni e ricostruzioni, ove ragioni di efficacia e di efficienza lo rendano conveniente. Con riferimento al rischio vulcanico, priorità è assegnata agli investimenti volti alla tutela della popolazione e a misure di prevenzione e gestione del rischio in linea con la pianificazione di settore.

In coerenza con il Quadro di riferimento di Sendai 2015-2030 e con la Strategia nazionale per la riduzione dei rischi, si sostengono, fra gli altri, investimenti finalizzati a ridurre l'impatto dei fattori di rischio, a rafforzare la *governance* e le competenze territoriali, a migliorare i sistemi di monitoraggio e di allertamento, in coerenza con il Meccanismo Unionale di Protezione Civile.

Risorse idriche, gestione dei rifiuti e economia circolare (obiettivi specifici b5 e b6)

Per consentire la transizione verso un'economia circolare, che richiede una visione ampia (produzione e consumi), si sostiene l'incentivazione del recupero, il riuso e il riciclo di materia, da realizzare anche attraverso partenariati pubblico-privato e di *marketing* territoriale per lo sviluppo di nuovi prodotti (*eco-design*) e nuove tecnologie. Gli ambiti di azione possono essere associati a tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti, sostenendo filiere integrate per rendere possibile anche la simbiosi industriale. Si sostiene, quindi, la realizzazione ed il potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione. È essenziale un approccio congiunto con l'OP 1, con un ampio coinvolgimento delle imprese e collegando misure per la competitività con quelle per l'economia circolare, per la produzione, l'uso dei materiali e degli scarti e per il consumo responsabile.

Il miglioramento del *Servizio Idrico Integrato (SII)* in tutti i segmenti della filiera si consegue prioritariamente attraverso la riduzione delle perdite di rete e la depurazione, in particolare negli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili, che sulla base dei fabbisogni potranno essere realizzati anche nelle regioni in transizione e più sviluppate.

In materia di *gestione dei rifiuti urbani* il principale risultato atteso è la riduzione dei rifiuti inviati in discarica, intervenendo sulle azioni più in alto nella gerarchia della gestione dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, preparazione per il riciclaggio, riciclaggio). Si sostengono interventi di potenziamento dell'impiantistica esistente (ammodernamento e riconversione) sia di nuova realizzazione, in coerenza con la citata gerarchia che, secondo i fabbisogni individuati nei Piani Regionali di Gestione Rifiuti, potranno essere realizzati anche nelle regioni in transizione e più sviluppate.

Biodiversità e inquinamento (obiettivo specifico b7)

In coerenza con le Strategie *EU Biodiversity 2030* e quella Nazionale per la biodiversità, il risultato atteso è ridurre *la perdita di biodiversità* finanziando gli interventi prioritari previsti nel Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (c.d. PAF), nei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi, nonché interventi di potenziamento dei sistemi di monitoraggio. In questa ottica, è essenziale il coordinamento con la politica di sviluppo rurale.

Per aumentare la capacità di *adattamento* delle città ai *cambiamenti climatici* sono realizzate infrastrutture verdi e blu che, per la loro multifunzionalità e capacità di fornire servizi eco-sistemici, consentono di creare e mantenere in vita apparati vegetazionali. Sono sostenuti anche interventi atti ad attenuare/eliminare (ove possibile) l'esistente frammentazione degli ecosistemi e a ripristinare/creare i necessari corridoi ecologici urbani, in sinergia con le azioni di infrastrutturazione verde previste nell'obiettivo b4.

Nelle aree urbane e periurbane, è anche rilevante il *miglioramento della qualità dell'aria*, in particolare nel Centro Nord, attraverso misure integrate per i diversi comparti emissivi e la realizzazione di interventi per la mobilità sostenibile, attualmente trattati nell'OP 3.

Con l'obiettivo di *recuperare siti industriali e terreni contaminati*, in particolare nel Mezzogiorno, è data priorità ad interventi rivolti ai Siti di Interesse Nazionale e ai Siti di Interesse Regionale di cui siano state preventivamente accertati tempi di realizzazione e capacità attuative. La politica di coesione potrà inoltre finanziare interventi di bonifica dell'amianto presente in strutture/edifici pubblici o a uso pubblico, nel rispetto del principio "chi inquina paga".

Obiettivo di Policy 3 – Un'Europa più connessa

Migliorare le dotazioni infrastrutturali del Paese rappresenta una sfida decisiva per il prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

Il rafforzamento inclusivo ed eco-sostenibile delle dotazioni di connettività digitale e trasportistica sostenuto dal FESR dovrà fortemente raccordarsi con l'apporto dei fondi di rilancio e resilienza (RFF): nella selezione dei progetti, nella tempistica, nella pianificazione finanziaria, nello scrutinio degli avanzamenti. Gli interventi dovranno inserirsi nella prospettiva decennale del Piano Sud 2030

e concorrere alla *Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile* per attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Ambedue i macro-ambiti dell'OP3 – investimento sulle reti digitali (OS c1) e trasportistiche (percorsi di medio-lungo raggio che convergono sui corridoi TEN-T, OS c2; spostamenti a scala regionale ed accesso ai nodi urbani, OS c3; mobilità urbana e metropolitana, OS c4) – presentano tratti di complementarità nell'offerta e di sostituzione nel consumo. Queste interdipendenze sono accresciute dalla diffusione delle soluzioni digitali che attenuano la cogenza dei vincoli di prossimità, avvicinando ulteriormente le infrastrutture ai servizi.

La digitalizzazione impone di rispondere alla sostituzione di posizioni lavorative con l'automazione, investendo nelle competenze *on the job* con il contributo del FSE+. La sfida trasformativa della transizione digitale richiede alle politiche di coesione di generare occupazione di qualità nei servizi digitali e nei trasporti, promuovendo innovazioni di *smart mobility*, di sicurezza infrastrutturale e di mitigazione dei rischi catastrofici.

La necessaria complementarità fra investimenti pubblici e privati implica che anche gli interventi infrastrutturali co-finanziati dal FESR siano: a) inseriti in *pipeline* progettuali collocate nella cornice degli assai più cospicui stanziamenti ordinari; b) selezionati per la capacità di generare impatti territoriali ampi, duraturi e percepiti come tali dai beneficiari; c) accompagnati dal rafforzamento delle competenze di progettazione, anche con il ricorso a fondi dedicati.

Connettività digitale (Obiettivo Specifico c1)

Il rafforzamento dell'infrastruttura verrà guidato dalla strategia nazionale per la BUL in procinto di essere rinnovata, imperniata sulle reti ad alta capacità (VHCN) e diretta ad assicurarne la coerenza con gli obiettivi sfidanti di abilitazione digitale della *Gigabit Society* che qualificano, insieme alla transizione energetica, il prossimo ciclo di bilancio dell'Unione

Saranno sostenute le tecnologie di frontiera (come *blockchain*, *AI*, *IoT*, *edge computing*), soprattutto nei segmenti più rilevanti per i cittadini, come la fruizione remota dei servizi e la gestione delle emergenze. L'impiego del FESR per finanziare la realizzazione della rete di accesso nelle "Aree Grigie" sarà complementare, in singoli territori, al ricorso prevalente alla RRF; potrà sostenere soluzioni trasmissive localmente rilevanti. L'impiego di incentivi capaci di rendere effettiva la domanda potenziale di famiglie, PMI ed amministrazioni, favorendo il *take up* dei servizi, sarà demandato all'Obiettivo di Policy 1.

Reti TEN-T e mobilità locale, regionale e nazionale (Obiettivi Specifici c2 e c3)

Il completamento della rete TEN-T (OS c2) riguarderà le regioni meno sviluppate, nella cognizione delle ricadute nazionali degli interventi su dorsali ferroviarie e connessioni di "ultimo miglio" verso nodi portuali e logistici della rete centrale e globale. In sinergia con apporti da fondi nazionali e di risorse della RRF, andranno primariamente completate le tratte funzionali comprese nei due segmenti meridionali del Corridoio "Scandinavo-Mediterraneo" (Napoli-Bari e Palermo-Catania-Messina), avviate nei cicli precedenti ma caratterizzate da diversi livelli di avanzamento, fisico e finanziario.

Per migliorare l'accessibilità di area vasta nel Mezzogiorno (OS c3) saranno potenziate le connessioni su ferro, segnatamente di "ultimo miglio", verso nodi urbani e logistici, accanto ad

interventi puntuali di sviluppo territoriale (ZES) e di digitalizzazione dei nodi logistici. In tutto il territorio verranno sostenuti il rinnovo del parco circolante, l'elettrificazione delle reti e la sicurezza della circolazione ferroviaria. Complementarietà con la programmazione ordinaria permetteranno di: massimizzare le esternalità di rete; ottimizzare l'allocazione territoriale delle risorse, vincolata dagli alti costi unitari e dall'indivisibilità delle opere; sfruttare pienamente la capacità; contenere i ritardi attuativi derivanti da complessità procedurali.

La riqualificazione di archi stradali per migliorare l'accessibilità sarà limitata ai collegamenti verso le aree interne, specie se soggette a rischi sismici e/o idro-geologici, incorporando soluzioni tecnologiche avanzate per la sicurezza e il controllo ed agendo in sinergia con il PNRR.

Mobilità urbana sostenibile (Obiettivo Specifico c4)

Gli interventi sulla mobilità urbana saranno individuati in coerenza con i *Piani Urbani della Mobilità Sostenibile* (PUMS) o con altri pertinenti strumenti di settore. Il PUMS, ove non richiesto *ex lege*, sarà considerato criterio premiale per l'accesso ai finanziamenti pubblici.

Gli interventi prioritari – graduati con un'intensità territoriale commisurata ai fabbisogni e rispettosa del criterio dell'addizionalità – mireranno a:

- a. riqualificare i servizi di TPL con interventi sulle reti urbane e metropolitane e la sostituzione delle flotte su gomma, ferro e acqua, riducendone la vetustà ed accrescendone l'efficienza energetica;
- b. irrobustire i nodi di scambio fra mobilità urbana ed extra-urbana, potenziando i servizi anche con il ricorso a soluzioni digitali (ITS) per integrare percorsi stradali e ferroviari;
- c. ridurre gli impatti della logistica urbana su congestione e qualità dell'aria con l'adozione delle flotte ecologiche);
- d. promuovere lo *shift* modale, anche verso la mobilità "dolce" (piste ciclabili, ciclovie e percorsi pedonali), *on demand* o condivisa (*ride, bike* e *car sharing*), la micro-mobilità "a zero emissioni" e con percorsi preferenziali (tra cui i cd. *Bus Rapid Transit*);
- e. diffondere le soluzioni note come MaaS (*Mobility as a Service*) per aggregare, modulare ed adeguare in tempo (quasi) reale l'offerta di spostamenti alla domanda, sfruttando il potenziale dei *big data* per limitare le ridondanze di offerta.

Obiettivo di Policy 4 – Un'Europa più sociale

In coerenza con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e con le Raccomandazioni Specifiche Paese, e in linea con l'indirizzo politico nazionale (Piano Sud 2030, in particolare "Un Sud rivolto ai giovani" e "Un Sud connesso e inclusivo"), raccogliendo sfide importanti per l'Italia, soprattutto per il Mezzogiorno, l'Obiettivo di Policy 4, con il concorso del FSE+ e del FESR e in modo complementare agli interventi programmati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, integra l'azione nazionale ordinaria delle politiche del lavoro, dell'istruzione e formazione e dell'inclusione e protezione sociale, e valorizza il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale.

In continuità con i cicli di programmazione precedenti, il FSE+ promuove la partecipazione delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile alla definizione e alla realizzazione di politiche e interventi, destinando risorse adeguate.

Occupazione (Obiettivi specifici FSE+ i, ii, iii e FESR di)

Nelle **politiche per l'occupazione**, il risultato atteso più rilevante da perseguire, in particolare nel Mezzogiorno, è l'aumento della partecipazione e dell'accesso al mercato del lavoro di giovani e donne. Il FSE+ si indirizza prioritariamente a questi e altri *target* vulnerabili quali disoccupati di lunga durata, disabili (in particolare psichici), lavoratori di Paesi terzi e persone inattive.

I Programmi Operativi sono indirizzati a garantire lavoro di qualità, riservando particolare attenzione a regolarità, durata, condizioni contrattuali delle occasioni di lavoro favorite con gli interventi finanziati e intervenendo per assicurare eque condizioni di accesso (anche evitando un uso inappropriato dei tirocini), favorire un migliore adattamento dei lavoratori e delle imprese e migliorare condizioni e ambiente di lavoro. In questo quadro il FSE+ interviene per intensificare gli sforzi di contrasto al lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori.

Il miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro dei giovani è perseguito con una pluralità di interventi, su diversi versanti: istruzione, formazione, orientamento, anticipazione dei fabbisogni di competenze, politiche attive del lavoro, consolidamento dei sistemi di profilazione. Sono previsti percorsi personalizzati, attivati anche nelle fasi di transizione delle carriere dei giovani, e specifiche azioni destinate al raggiungimento dei NEET più distanti dal mercato del lavoro. Il FSE+ interviene anche con azioni di incentivazione per favorire l'incontro tra offerta e domanda di lavoro, e intensificando la promozione di lavoro autonomo, autoimpiego ed economia sociale, con strumenti per l'avvio di impresa, attività di accompagnamento e misure di supporto finanziario.

Il sostegno all'economia sociale è perseguito attraverso specifiche forme di supporto e strumenti finanziari dedicati e disegnati nel rispetto dei peculiari bisogni dei soggetti interessati, incentivando nuove forme di partenariato pubblico-privato, ed è particolarmente favorito nel Mezzogiorno e nei contesti territoriali più fragili.

Anche l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro è affrontato in maniera diversificata e integrata, da un lato, con misure di incentivazione alle imprese e di sostegno all'imprenditorialità femminile e, dall'altro, con il coinvolgimento dei servizi per l'impiego e l'adozione di specifici strumenti per facilitare l'accesso ai servizi di conciliazione per le donne in cerca di lavoro e con l'introduzione di soluzioni innovative di *welfare* aziendale per migliorare benessere lavorativo e conciliazione con le esigenze familiari di lavoratrici e lavoratori.

Per favorire l'ingresso e la partecipazione al mercato del lavoro dei disoccupati di lunga durata e di altri *target* vulnerabili (inclusi gli over 50), il FSE+ interviene ottimizzando i sistemi di profilazione e realizzando l'integrazione tra i sistemi di politiche attive e di inclusione sociale, eventualmente anche rafforzando e qualificando ulteriormente il sistema dei servizi del lavoro. Gli interventi sono diretti in particolare a migliorare il raccordo sul territorio tra i diversi attori, soprattutto datori di lavoro e realtà del Terzo settore, e tra i diversi servizi in ottica di rete e a conseguire una maggiore omogeneità nell'offerta e standard di servizi sul territorio nazionale.

Nell'ambito delle politiche per l'occupazione e di rafforzamento dei servizi per l'impiego può intervenire anche il FESR, con un approccio quanto più possibile integrato con gli interventi sostenuti dal FSE+. Negli interventi volti alla integrazione delle politiche attive e di inclusione e di promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale, il FESR può intervenire per la creazione di spazi condivisi di lavoro e per progetti integrati di rigenerazione a uso collettivo e a fini sociali di spazi abbandonati o sottoutilizzati.

Istruzione, formazione e competenze (Obiettivi specifici FSE+ iv,v,vi e FESR dii)

Nelle **politiche per l'istruzione e la formazione**, i risultati attesi più rilevanti da perseguire, con particolare riguardo al Mezzogiorno, sono relativi al miglioramento delle competenze chiave della popolazione (a partire da quelle di base e con attenzione specifica a quelle digitali e verdi), il contenimento dei fenomeni di dispersione scolastica e l'innalzamento dei livelli di istruzione terziaria.

Per assicurare parità di opportunità tra i diversi territori e contribuire a qualificare, modernizzare e rendere più inclusivi i sistemi di istruzione e formazione, il FSE+ sostiene azioni di rafforzamento dei sistemi e di formazione e riqualificazione di docenti e personale. Tali azioni sono dirette a facilitare la creazione di reti e accordi tra istituzioni scolastiche e formative, altri servizi del territorio e imprese, a favorire l'innovazione della didattica e a rafforzare le competenze digitali e verdi. L'integrazione tra interventi FSE+ e FESR è particolarmente rilevante per la diffusione di contenuti e servizi digitali e lo sviluppo di metodologie innovative, utili anche per favorire la didattica e la formazione a distanza.

Nella qualificazione e modernizzazione dei percorsi di istruzione e formazione, per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro il FSE+, opportunamente integrato dal FESR, interviene per il consolidamento e la diffusione dell'apprendimento basato su esperienze lavorative, intensificando il dialogo con le imprese e con i sistemi produttivi, anche attraverso un più esteso ricorso all'istituto dell'apprendistato. In tale direzione sono in particolare valorizzati e promossi i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale a livello secondario e gli Istituti Tecnici Superiori a livello terziario. Il collegamento con il tessuto produttivo locale è rilevante anche per l'istruzione superiore: in raccordo con gli interventi finanziati dal FESR nell'OP1, sono valorizzate le opportunità di rafforzamento della collaborazione tra Università, Enti di ricerca e tessuto produttivo locale.

Con particolare attenzione alle prospettive di occupazione femminile, il FSE+ interviene per il superamento degli stereotipi di genere con il sostegno attivo alla partecipazione delle ragazze ai percorsi di rafforzamento delle competenze e delle conoscenze delle materie scientifiche e tecnologiche.

La prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica e degli insufficienti livelli di competenze di base sono una priorità da affrontare, oltre che con un migliore orientamento nelle scelte dei percorsi di studio e di formazione, in un quadro di lotta alla povertà educativa, con una maggiore attenzione alla crucialità degli interventi di ampliamento e rafforzamento dell'offerta educativa fin dalla fase pre-scolare - in ottica di sistema integrato 0-6, ma con particolare attenzione ai servizi per la fascia di età 0-3 ancora molto carenti nel Mezzogiorno - integrando interventi di sistema e di

ampliamento dell'offerta con misure di inclusione sociale. Per massimizzarne efficacia ed equità gli interventi sono concentrati in territori con situazioni critiche e possono riguardare tutti i cicli, dall'educazione pre-scolare all'educazione e formazione degli adulti, favorendo l'integrazione tra FSE+ e FESR, anche per l'acquisto di attrezzature e arredi funzionali a favorire iniziative di apertura delle scuole alla comunità e a sostenere l'ampliamento del tempo pieno nelle scuole del Mezzogiorno. L'attenzione all'inclusione e al diritto allo studio investe parimenti l'istruzione terziaria, con interventi FSE+ e FESR per azioni di sostegno a studenti meritevoli, provenienti da contesti socio economici svantaggiati, anche per l'accesso facilitato all'alloggio.

In un'ottica di rafforzamento delle competenze chiave lungo tutto l'arco della vita, sono destinate adeguate risorse FSE+ alla formazione permanente e continua, intervenendo prioritariamente su lavoratori meno qualificati e autonomi meno protetti, appartenenti a settori maggiormente colpiti dalla crisi. Gli interventi in questo ambito – ove possibile con il concorso dei Fondi Interprofessionali – prevedono la definizione di programmi formativi per settori/filiere caratteristici del sistema economico locale, e di programmi trasversali che favoriscano la ricollocazione in settori/filiere considerati emergenti. Particolare attenzione è riservata al potenziamento e all'innovazione delle metodologie formative, della riorganizzazione del lavoro e alla sperimentazione, su specifici *target*, di percorsi personalizzati. In tutti i percorsi di politiche attive del lavoro è attribuita centralità a iniziative di *upskilling* e *reskilling*, anche di breve durata, ripetute nel tempo e basate su esperienze pratiche, anche con riferimento alle *soft skills* e all'autoattivazione.

Rilevante è anche il potenziamento della rete dei servizi per la validazione e la portabilità delle competenze e delle esperienze acquisite in contesti formali ed informali, con particolare attenzione ai cosiddetti microcrediti.

Inclusione e protezione sociale (Obiettivi specifici FSE+ vii, viii, ix, x, xi e FESR diiii e div)

Nelle **politiche di inclusione e protezione sociale**, il risultato atteso da perseguire è il miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi ai cittadini, per ridurre le disuguaglianze sociali e quelle determinate dalle disparità territoriali dell'offerta.

Cruciale è il ruolo dei soggetti del Terzo Settore con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e le cui attività sono riconosciute e valorizzate, anche attraverso la co-programmazione, la co-progettazione, specifici accordi di collaborazione, forme innovative di partenariato, strumenti di finanza di impatto e azioni di sostegno e di *capacity building*.

Il FSE+ contribuisce al consolidamento di un sistema di protezione e inclusione sociale adeguato e accessibile in ogni territorio e per tutti i cittadini, estendendo alla più ampia rete di servizi sociali quanto sperimentato nel periodo di programmazione 2014/2020 nella *Strategia di contrasto alla povertà*, con interventi orientati al rafforzamento della gestione integrata e al miglioramento dei livelli e della qualità di presa in carico degli utenti, anche attraverso la condivisione di *standard* comuni e il rafforzamento e la qualificazione degli operatori.

I progetti sono indirizzati a diversi *target* di soggetti vulnerabili, individuati nei Programmi Operativi, anche nella forma di sostegno individuale, favorendo l'integrazione tra servizi.

Per i migranti e le comunità emarginate sono privilegiati interventi integrati per l'inserimento socio-lavorativo e l'inclusione sociale, che facilitino l'accesso a un'ampia gamma di servizi (orientamento, formazione e riconoscimento competenze, inserimento lavorativo, supporto abitativo, servizi sociali, accompagnamento a percorsi di imprenditorialità sociale ecc.), con interventi mirati in favore dei minori e delle vittime di tratta. Con riferimento alle comunità Rom Sinti e Caminanti, sono previste azioni per il superamento di pregiudizi e discriminazioni e della segregazione abitativa, per la promozione della parità di trattamento nella istruzione e formazione e nell'accesso al lavoro, con particolare attenzione a giovani e donne, nonché nell'accesso ai servizi sociali e sanitari territoriali.

Per gli interventi di contrasto alla povertà estrema e alla marginalizzazione, in continuità con il Programma FEAD 2014-2020, il FSE+ interviene a sostegno delle persone in condizione di deprivazione, anche attraverso il rafforzamento della rete di distribuzione degli aiuti alimentari e materiali, con un approccio olistico basato sull'accompagnamento e sulla presa in carico della persona e l'avvio di percorsi di benessere, assistenza e verso l'autonomia, superando la logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari e valorizzando la rete, in un'ottica di programmazione sociale integrata. Si confermano anche le misure di *Housing First* e *Housing Led* a favore degli individui senza dimora o a rischio di esclusione abitativa.

Per quanto riguarda in particolare l'infanzia, in vista della *Child Guarantee*, si prevedono interventi di prevenzione e contrasto della povertà infantile, adottando un approccio multidimensionale basato sui diritti dei bambini e degli adolescenti.

Con riferimento al contrasto al disagio abitativo dei soggetti con fragilità sociali, si privilegiano il più possibile azioni integrate tra FESR e FSE+ che combinino interventi di dotazione/adeguamento infrastrutturale e tecnologico e servizi abitativi e sociali

Per quanto riguarda i servizi sanitari e per il long term care, il FESR interviene per quanto possibile in maniera integrata con il FSE+ e in modo mirato a favore di alcuni territori e di alcuni *target* di popolazione per rafforzare la rete dei servizi territoriali e per ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle prestazioni. Gli interventi contribuiscono allo sviluppo e al consolidamento di modelli organizzativi che favoriscano l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale sul territorio e al domicilio dell'utente e sostengono la diffusione, in modo prioritario nei contesti più deprivati e nelle Aree Interne, di strutture e di tecnologie per assistenza domiciliare, prevenzione, cure di base, emergenziali e specialistiche e altre infrastrutture sociali.

Nelle città medie del Mezzogiorno il FESR e il FSE+ intervengono per sostenere un'azione coordinata - analoga all'esperienza sviluppata nel periodo di programmazione 2014/2020 nell'ambito di azioni integrate per l'inclusione sociale nelle aree urbane metropolitane - mirata al miglioramento della qualità della vita in periferie e aree marginali caratterizzate da disagio sociale, degrado fisico, carenza di servizi e, talora, illegalità diffusa.

Lo sviluppo e la diffusione di iniziative di innovazione sociale in risposta a bisogni sociali insoddisfatti e a problematiche pressanti per la società sono sostenuti dal FSE+ attraverso specifiche misure volte ad abilitare e rafforzare le iniziative di attivazione dal basso e la risposta da parte delle pubbliche amministrazioni, a stimolare la capacità imprenditoriale delle comunità e delle persone, a favorire l'inserimento socio-lavorativo di soggetti vulnerabili e a promuovere la costruzione di nuove forme di partenariato - tra istituzioni pubbliche, settore privato, reti locali e

società civile - e di ecosistemi in grado di favorirne lo sviluppo soprattutto nelle aree più marginali e svantaggiate del Paese.

Cultura e turismo (Obiettivo specifico FESR dv con possibile interazione con vari obiettivi FSE+)

Con la finalità di ampliare partecipazione e vitalità culturale di cittadini, imprese e comunità, e accrescere le opportunità di cittadinanza attiva, il FESR, in opportuno raccordo con il FSE+, **valorizza il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale**: in particolare attraverso l'uso e la rigenerazione di spazi e luoghi a fini culturali, creativi, di inclusione e di innovazione sociale, e azioni strutturate di welfare culturale, nell'ambito di percorsi multidisciplinari, multilivello e intersettoriali in grado di attivare l'economia sociale, promuovere partenariati pubblico-privati innovativi, assicurare il diretto coinvolgimento delle persone, creando altresì nuove opportunità di lavoro.

Obiettivo di Policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini

L'OP 5 sostiene soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori locali e restituendo ruolo anche a luoghi marginalizzati dalle politiche pubbliche, attraverso Strategie territoriali locali (ST) che saranno, di norma, sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR e del FSE+. A tali finalità contribuiscono, inoltre, ulteriori fonti finanziarie comunitarie e nazionali a vocazione territoriale.

1. Tipologie di territori e orientamenti per la programmazione

- A. Aree metropolitane.** Il PON Metro è confermato per le 14 città e in una prospettiva di area urbana vasta, per affrontare con adeguati investimenti i temi ambientali – in particolare per rafforzare le città nella risposta alla sfida dei cambiamenti climatici e alla transizione verso un'economia circolare – e concentrare in modo più efficace le azioni di rigenerazione urbana e contrasto al disagio socio-economico e abitativo nelle periferie e aree marginali delle aree metropolitane, anche attraverso l'innovazione sociale e il supporto allo start up di nuove realtà imprenditoriali. Oltre ai servizi digitali, si amplieranno gli ambiti di intervento nei territori dell'area metropolitana, ampliando il numero dei comuni interessati, e coinvolgendo, laddove ve ne siano le condizioni, gli enti Città Metropolitana seppure attraverso gli Organismi intermedi (OI) dei Comuni capoluogo.
- B. Aree urbane medie e sistemi territoriali.** È essenziale continuare nel supporto alle aree urbane di media dimensione. Intorno a tali realtà, in diverse aree del Paese si concentra l'ossatura del sistema produttivo nazionale, con necessità di favorirne il rilancio economico, l'incremento dei servizi ai cittadini-comunità e la transizione verso un'economia circolare. Si sosterranno processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative ed abitative (patrimonio pubblico, spazi pubblici e aree dismesse) in particolare nelle regioni meno sviluppate. Le città medie potranno anche definire coalizioni e progetti che vadano oltre il proprio perimetro comunale, per considerare in senso funzionale il circostante sistema territoriale. Le Strategie territoriali potranno anche essere espressione di altri sistemi inter-comunali al fine di migliorare organizzazione di servizi e

colmare deficit infrastrutturali prioritari nelle strategie regionali (es. piani integrati per aree costiere, per sistemi produttivi, o per aree nodali). Saranno sostenute azioni per lo sviluppo di cooperazione strategica tra le aree urbane medie nell'ambito di iniziative regionali che ne considerino complementarietà e specializzazione.

- C. Aree interne.** Si continuano a sostenere i presidi di comunità nei territori interni, fondamentali per la tenuta complessiva del sistema Paese, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, secondo l'approccio promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), accompagnandone il passaggio dalla fase di sperimentazione alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale, con proprie dotazioni e regole di funzionamento, in un'ottica di semplificazione e ottimizzazione procedurale. Il sostegno dei fondi continuerà per (i) intervenire sui temi del lavoro-crescita economica e dei servizi essenziali per persone e comunità; (ii) promuovere l'associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte. La numerosità delle aree da sostenere dovrà ricercare un equilibrio tra consolidamento delle aree già interessate nel ciclo 2014-2020 e la necessità di estendere l'opportunità di definire e attuare strategie in altri territori delle "aree interne". Il FEASR, nell'ambito dello sviluppo rurale, contribuirà agli obiettivi delle strategie nelle aree interne.
- D. Aree costiere.** Sulla base dell'esperienza dei FLAG (Fisheries Local Action Groups), il FEAMP proseguirà nella promozione di tali partenariati locali, le cui strategie saranno volte a promuovere la diversificazione economica e lo sviluppo delle attività di pesca e acquacoltura, in particolare seguendo le opportunità e principi di sostenibilità dell'economia blu.

- 2. I contenuti delle strategie** sono espressione delle coalizioni locali, concentrandosi su alcuni obiettivi principali: (i) nelle città, con appropriate declinazioni tra contesti metropolitani e aree urbane medie, l'ampliamento e la modernizzazione di servizi, la creazione di nuove attività economiche e culturali e la rivitalizzazione di quelle esistenti, con particolare attenzione alle ricadute nelle periferie e in altre aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico, la riduzione degli impatti ambientali della vita urbana e l'innovazione delle politiche per l'abitare; (ii) nelle aree interne, si confermano come essenziali i servizi per l'istruzione, la salute (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria), la mobilità, e azioni per la localizzazione produttiva e la creazione di lavoro; (iii) nelle aree costiere finanziate dal FEAMP, la valorizzazione delle risorse umane, sociali, culturali e ambientali locali a favore dell'economia blu. Tali priorità coinvolgono altri Obiettivi di Policy che contribuiranno alle Strategie territoriali. Gli interventi nel campo della cultura, del patrimonio e del turismo sostenibile possono svolgere un ruolo determinante per la valorizzazione, a beneficio della comunità territoriale, di risorse naturali, culturali e paesaggistiche, di produzioni locali, di opportunità di accoglienza, attraverso approcci integrati finalizzati a rivitalizzazione del tessuto economico, rigenerazione dei luoghi, partecipazione e inclusione sociale. Nei territori a maggiore concentrazione di beni confiscati alla criminalità, possono definirsi percorsi di rilancio sociale e/o produttivo a partire dalla valorizzazione di immobili significativi per

potenzialità economiche e simbolicità. Le strategie dovrebbero ispirarsi agli orientamenti delle agende europee urbane e territoriali. Potranno essere sperimentate azioni per lo sviluppo urbano sostenibile tramite accordi con il partenariato economico e sociale. Gli interventi nelle ST saranno complementari agli strumenti finanziati da risorse nazionali operanti con finalità assimilabili negli stessi territori, in particolare nell'ambito dei servizi sociali, per l'occupazione e per l'abitare, secondo le distinte competenze e responsabilità.

3. Gli obiettivi prefigurati richiedono certamente **l'integrazione del FSE+** negli interventi per lo sviluppo territoriale locale, in particolare per: l'integrazione attiva sociale e l'attenzione ai soggetti fragili, il potenziamento dei servizi alle persone e alla comunità per il miglioramento della qualità della vita, lo sviluppo di competenze necessarie, il presidio di legalità nei contesti più degradati e promuovendo il coinvolgimento dei diversi attori del partenariato locale nelle scelte e nell'attuazione, la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione con il Terzo Settore e l'approccio dell'innovazione sociale.
4. Per ridurre i tempi e semplificare gli strumenti, **le politiche e le iniziative di sviluppo territoriale locale proseguiranno, migliorandole dal punto di vista tecnico e amministrativo, con gli approcci e le strategie adottate nel 2014-2020**, valorizzando l'investimento istituzionale, amministrativo e operativo realizzato negli anni, sia nelle Città, anche nel ruolo di Organismi Intermedi, e sia nelle Aree Interne, anche con l'aggregazione permanente dei piccoli Comuni. Sarà comunque perseguita un'azione di rafforzamento della capacità delle strutture amministrative dei beneficiari pubblici dei fondi.
5. Per stabilire un quadro di certezza, durante la prima formulazione dei programmi si procederà per quanto possibile all'individuazione dei territori, coalizioni e strategie territoriali da sostenere, fermo restando opportuni aggiustamenti successivi. A tal fine, senza pregiudizio di percorsi avviati, sono condivisi principi comuni per le modalità e le tempistiche di individuazione dei territori target, l'attivazione dei partenariati locali, nonché per accompagnare preparazione, aggiornamento e attuazione delle Strategie territoriali. I Programmi conterranno già in prima definizione alcune scelte sostanziali, condivise con i partenariati locali, sull'articolazione delle azioni utili all'attuazione delle Strategie territoriali.
6. Per sostenere un rapido avvio degli interventi, le Strategie territoriali (ST) potranno includere l'elenco delle principali operazioni da finanziare, che sarà aggiornabile e completabile nel tempo. Sarà richiesta la definizione chiara di modalità e risorse per la progettazione.
7. Per la programmazione e attuazione delle Strategie territoriali, ferme restando le previsioni regolamentari (in particolare in relazione all'ITI), le Autorità centrali di coordinamento, d'intesa con le Regioni e sentite le Città, anche attraverso l'ANCI, definiscono le caratteristiche operative degli strumenti amministrativi e negoziali da adottare, in complementarietà alle previsioni regolamentari, allo scopo di coordinare e integrare le iniziative di interesse territoriale intraprese nell'ambito dell' OP5 e di altri OP. Sono condivise indicazioni sugli atti e procedure formali (incluse modalità per l'aggiornamento o integrazione delle ST e dell'elenco delle operazioni) per favorire semplificazione, omogeneità dei procedimenti e certezza delle tempistiche, nonché adeguate responsabilità e risorse per il monitoraggio dell'attuazione delle

ST per consentirne piena visibilità nel sistema di monitoraggio nazionale. Per la natura formale degli atti, si farà riferimento alle tipologie di accordo già in uso, sia di carattere nazionale e sia regionali, favorendone la semplificazione e la tempestività di adozione. Tale azione di coordinamento su atti e procedure per superare incertezze e ritardi, è di particolare rilievo per la definizione e attuazione delle ST nel Mezzogiorno dove, pur con alcune rilevanti eccezioni, le amministrazioni regionali operano con maggiore affaticamento nel gestire le significative dotazioni finanziarie dedicate ai progetti di sviluppo territoriale locale che pure hanno il potenziale di essere una leva fondamentale per il progresso dell'intera area.

8. A supporto degli attori territoriali impegnati nelle ST sono previste diverse iniziative:

- promozione di condivisione di conoscenze delle pratiche operative e amministrative fra gli Enti locali coinvolti al fine di favorire l'utilizzazione dell'expertise disponibile, capitalizzando anche sulle attività ed i risultati URBACT, Azioni Urbane Innovative, ESPON, ai quali gli Enti Locali italiani partecipano numerosi e attivamente;
- organizzazione di forme di presidio stabile nelle amministrazioni, anche ispirate a esperienze strutturate di alcune Regioni (ad es. con gruppi intersettoriali e responsabilità formali di coordinamento), in grado di coordinare e sostenere l'attuazione delle strategie e integrare indicazioni e attività afferenti a diversi settori dell'amministrazione, con obiettivi di semplificazione e accelerazione;
- azioni di supporto (nazionali e/o regionali) per accompagnare, soprattutto nelle situazioni più fragili, processi deliberativi (ad es. la costruzione graduale della ST in termini di obiettivi e identificazione di progettualità) o compiti tecnico-amministrativi complessi (ad es. livelli di progettazione avanzati, gestione di gare e affidamenti, attuazione e monitoraggio).

DELIBERAZIONE N° 115

SEDUTA DEL 2 MAR. 2020

Direzione Generale
Dipartimento Programmazione e Finanze
DIPARTIMENTO

OGGETTO Programmazione della Politica di Coesione 2021-2027 (Fondi FESR e FSE Plus) – Piano di attività – Approvazione

Relatore

PRESIDENTE

La Giunta, riunitasi il giorno 2 MAR. 2020 alle ore 13.00 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Vito BARDI Presidente	X	
2.	Francesco FANELLI Vice Presidente	X	
3.	Francesco CUPPARO Componente	X	
4.	Rocco Luigi LEONE Componente	X	
5.	Donatella MERRA Componente	X	
6.	Gianni ROSA Componente	X	

Segretario: ARCH. DONATELLA MERRA

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 8 pagine compreso il frontespizio
e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

☐ Prenotazione di impegno N° Missione.Programma Cap. per €

☐ Assunto impegno contabile N° Missione.Programma Cap.

Esercizio per €

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione ☒ integrale ☐ integrale senza allegati ☐ per oggetto ☐ per oggetto e dispositivo
sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

LA GIUNTA REGIONALE

- VISTO il D.lgs. 30/03/2001 n. 165 recante "*Norme Generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e successive modificazioni ed integrazioni;
- VISTA la legge 241 del 7/8/1990, recante "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*" e ss.mm.ii.;
- VISTA la L.R. 2/03/1996 n. 12 concernente la "*Riforma dell'Organizzazione Amministrativa Regionale*" come successivamente modificata ed integrata;
- VISTA la D.G.R. n. 11 del 13/01/1998 con la quale sono stati individuati gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale;
- VISTA la D.G.R. n. 1340 dell' 11/12/2017 che ha modificato la D.G.R. n. 539/2008, concernente la disciplina dell'iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale";
- RICHIAMATE le Delibere di Giunta Regionale:
- n. 227 del 19/02/2014, recante - *Denominazione e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale"*;
 - n. 694 del 10/06/2014, recante "*Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati*";
 - n. 695 del 10/06/2014, recante "*Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi di direzione delle strutture dirigenziali dei Dipartimenti regionali dell'Area Istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta*";
 - n. 689 del 22/05/2015, che introduce significative modifiche all'impianto organizzativo delle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale" delineato dalla DGR n. 694/2014;
 - n. 1279 del 13/9/2011 che stabilisce che in tutti i casi di vacanza della titolarità di strutture dirigenziali, le relative funzioni sono da intendersi automaticamente assunte dal Dirigente Generale del Dipartimento presso cui è allocato l'Ufficio vacante;
 - n. 524 del 25/8/2019 con la quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione e Finanze al dott. Domenico TRIPALDI che, secondo quanto previsto dalla richiamata DGR n.1279/2011, assume la Direzione dell'Ufficio Autorità di Gestione del FSE 2007/2013 e 2014/2020;
 - n. 696 del 10 giugno 2014, come da ultimo integrata con la DGR n. 674 del 30/06/2017, con la quale è stata conferita la direzione dell'Ufficio "Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR Basilicata" al dott. Antonio BERNARDO con decorrenza dal 1° luglio 2014;
 - n. 1374 del 30 novembre 2016 che ha integrato e modificato la declaratoria dell'Ufficio "Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR Basilicata" già approvata con la DGR n. 694/2014 e successivamente modificata con la DGR n. 689 del 26 maggio 2015;
 - n. 674 del 30/06/2017 avente ad oggetto: "*DGR 696/2014. Incarichi dirigenziali in scadenza. Determinazioni*";
 - n. 680 del 30/09/2019 avente ad oggetto "Rinnovo incarichi dirigenziali. Ulteriori disposizioni";
 - n.519/2019 recante "Rinnovo incarichi dirigenziali Uffici Giunta Regionale -

	Disposizioni"; - n. 867/2019 recante "Incarichi dirigenziali in scadenza al 30 novembre 2019. Determinazioni"; - n. 73 del 30 gennaio 2020 recante "Posizioni dirigenziali vacanti. Determinazioni";
VISTI	- la Legge Regionale 6 settembre 2001 n. 34, recante il "<i>Nuovo ordinamento contabile della Regione Basilicata</i>"; - il Decreto Legislativo n. 118 del 23 giugno 2011 e s.m.i;
DATO ATTO	che il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha presentato la proposta per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 COM(2018) 321 - Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, "<i>Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende Quadro finanziario pluriennale 2021-2027</i>";
DATO ATTO	che a fine maggio 2018 la Commissione ha presentato la proposta del regolamento generale recante disposizioni comuni a tutti i fondi della politica di coesione 2021/2027 tra cui il FESR ed il FSE Plus, nonché le proposte di regolamento relative ai fondi FESR, al fondo FSE plus ed alla Cooperazione territoriale: - Comunicazione COM(2018) 375 final della Commissione europea del 29.5.2018 - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti; - Comunicazione COM(2018) 372 final 2018 del 29.5.2018 - Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione; - Comunicazione COM(2018) 382 final del 30.05.2018 - Proposta di Regolamento del parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+); - Comunicazione COM(2018) 374 final del 29.05.2018 - Proposta di Regolamento del parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno;
DATO ATTO	- che la proposta di regolamento generale [COM(2018)375] e le succitate proposte di regolamento relative al fondo FESR [cfr. COM(2018)372] ed al fondo FSE+ [cfr. COM(2018)382] della Commissione europea sono oggetto di analisi e modifica in seno al Consiglio (Gruppo "Misure strutturali") ed al Parlamento europeo; - che è in corso il confronto tecnico tra le posizioni della Commissione, del Consiglio e del Parlamento («trilogo») sui testi di compromesso parziali approvati tra febbraio e giugno 2019 dal Consiglio (COREPER II) sui blocchi tematici (1-7) del regolamento generale e sui regolamenti specifici;
VISTI	- gli "<i>Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia</i>" di febbraio 2019 espressi nell'Allegato D al Country Report 2019, che costituisce la base per il dialogo tra l'Italia ed i Servizi della Commissione europea; - il documento "<i>La programmazione della politica di coesione 2021 – 2027 Documento preparatorio per il confronto partenariale</i>" predisposto dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e diffuso al partenariato istituzionale ed economico-sociale nell'aprile 2019;

DATO A ATTO	che le succitate proposte di regolamento relative al fondo FESR ed al fondo FSE Plus individuano i seguenti cinque Obiettivi di Policy (OP) della programmazione 2021/2027: 1. <i>Un'Europa più intelligente;</i> 2. <i>Un'Europa più verde;</i> 3. <i>Un'Europa più connessa;</i> 4. <i>Un'Europa più sociale;</i> 5. <i>Un'Europa più vicina ai cittadini;</i> e che tali obiettivi prioritari si declinano in 32 obiettivi specifici;
DATO A ATTO	- che il 27 marzo 2019 hanno preso avvio i lavori per la programmazione della politica di coesione in Italia per il periodo 2021-2027 coinvolgendo tutti i soggetti del Partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese; - che il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCOE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha istituito dei Tavoli di confronto partenariale per ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy (OP) e che tra maggio ed ottobre 2019 si sono svolte cinque riunioni per ciascun Tavolo; - che in data 17 ottobre 2019 nel corso del Sottocomitato Mezzogiorno dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 sono state illustrate le priorità e le sfide di intervento per il Mezzogiorno sulla base degli spunti emersi nei Tavoli di confronto partenariale per la programmazione 2021/2027; - che in data 22 ottobre 2019 nell'incontro svoltosi a Roma promosso dal DPCOE sono stati illustrati i principali esiti dei tavoli di confronto partenariale;
DATO A ATTO	che i materiali dei lavori preparatori dei cinque Tavoli tematici della programmazione 2021/2027 ed i documenti conclusivi relativi agli esiti di detti tavoli sono disponibili dal 31 gennaio 2020 su OPENCOESIONE all'indirizzo: https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/;
PRESO A ATTO	- degli esiti dell'incontro del 21 gennaio 2020 tra la Commissione europea (DG Regio e DG Employ) e le Amministrazioni nazionali capofila (DPCoe e ANPAL) sull'avvio della programmazione sulla Politica di Coesione 2021/2027; - degli esiti della riunione di coordinamento tecnico della Commissione Affari europei svoltasi il 28 gennaio 2020 presso la sede della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che, tra l'altro, ha avuto ad oggetto anche i temi della programmazione 2021/2027;
RITENUTO	opportuno evidenziare che nel corso del succitato incontro del 21 gennaio u.s. tra la Commissione europea (DG Regio e DG Employ) e le Amministrazioni nazionali capofila (DPCoe e ANPAL) sull'avvio della programmazione sulla Politica di Coesione 2021/2027, ai fini dell'avvio di un negoziato informale e di un "dialogo tecnico" tra Regioni, Commissione e Amministrazioni centrali, la Commissione ed il DPCoe hanno richiesto l'elaborazione di linee strategiche per ogni Regione che precedono la redazione delle proposte del/dei POR;
DATO A ATTO	che è in corso la redazione della proposta di Accordo di Partenariato (AdP) da parte del DPCOE e che per la fine di febbraio 2020 si prevede che saranno disponibili i primi due capitoli dello stesso (Strategia complessiva e obiettivi di policy prescelti);
DATO A ATTO	che la mancata approvazione dei Regolamenti relativi alla programmazione 2021/2027 rischia di comportare dei ritardi laddove si consideri che la spesa sui PO 2021/2027 sarà ammissibile da 1° gennaio 2021 e che la prossima programmazione prevede il ritorno alla regola N+2 (al posto della vigente regola N+3);

RICHIAMATO	l'articolo 6 della Legge regionale n. 31/2009 che, con riguardo alla Sessione comunitaria del Consiglio regionale, prevede che: <i>"1. Entro il 30 giugno di ogni anno il Consiglio Regionale convoca la sessione comunitaria dedicando ad essa una o più sedute, al fine di:</i> <i>a) definire gli indirizzi regionali in tema di politiche comunitarie;</i> <i>(omissis)</i> <i>2. In occasione della sessione comunitaria, la Giunta Regionale entro il 31 maggio di ogni anno presenta al Consiglio Regionale una relazione nella quale sono esposti:</i> <i>(omissis)</i> <i>c) [...] l'indicazione delle iniziative che la Giunta regionale intende intraprendere nell'attivazione di risorse comunitarie e nell'implementazione delle relative azioni programmatiche.</i> <i>3. La deliberazione di Consiglio Regionale di approvazione della relazione annuale in materia comunitaria costituisce per la Giunta Regionale atto di indirizzo politico e programmatico";</i>
RICHIAMATI	altresì, l'articolo 36 del titolo III del D.Lgs. 118/2011 ed il relativo Allegato n. 4/1 in materia di Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR);
RICHIAMATO	il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 sul Codice europeo di condotta sul partenariato;
RAVVISATA	la necessità, nello scenario e per le motivazioni sopra riportate, di definire le attività che la Regione Basilicata deve mettere in atto finalizzate alla definizione della nuova programmazione 2021-2027 per i fondi FESR e FSE plus;
RAVVISATA	pertanto, la necessità di individuare e coinvolgere: - le direzioni e gli Uffici regionali che hanno competenza <i>rationae materiae</i> sui 5 obiettivi di Policy (OP) e sui 32 obiettivi specifici della programmazione 2021/2027; - il Partenariato regionale al fine di condurre dei Tavoli di partenariato in quanto la Commissione, ai sensi del succitato Regolamento (UE) n. 240/2014, auspica il coinvolgimento delle autorità pubbliche regionali, locali e urbane, dei sindacati, delle organizzazioni datoriali, delle ONG e degli altri organismi della società civile che promuovono questioni come l'inclusione sociale, l'uguaglianza di genere e la non discriminazione;
RITENUTO	opportuno precisare che: - il 28 giugno 2019 è stata trasmessa ai membri del Comitato di Sorveglianza del POR FESR Basilicata 2014/2020 una informativa sulla Programmazione della politica di coesione 2021/2027; - nel corso del Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014/2020 del 12 dicembre 2019 è stata fornita ai membri del Comitato una informativa a cura della Commissione europea e del Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
RAVVISATA	la necessità di convocare al più presto un primo Tavolo generale del Partenariato, utile a fornire al Partenariato informazioni sullo scenario comunitario e nazionale della politica di coesione 2021/2027, seguito da successivi incontri di Tavoli tematici a livello di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy (OP);
RITENUTO	opportuno precisare che la programmazione 2021/2027 prevede il rispetto di c.d. "condizioni abilitanti" e, pertanto, necessita verificare da subito la normativa regionale e

gli strumenti di pianificazione regionali che bisognerà aggiornare ed approvare in vista della redazione e presentazione del/dei PO 2021/2027;

- RAVVISATA altresì, la necessità di definire il cronoprogramma delle attività funzionali alla redazione del/dei Programmi Operativi FESR e FSE+ 2021/2027, come riportato in allegato alla presente deliberazione di cui è parte integrante e sostanziale (Allegato "1");
- RITENUTO opportuno rilevare che la redazione del/dei Programma/i 2021/2027 debba essere sinergicamente inserita nel più generale percorso programmatico regionale quale la definizione del Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR) 2020-2022 di cui all'articolo 36 del titolo III del D.Lgs. 118/2011 ed al relativo Allegato n. 4/1;
- DATO ATTO che le proposte del/dei POR 2021/2027 dovranno essere oggetto della prossima seduta della Sessione Comunitaria del Consiglio regionale di cui al succitato articolo 6 della Legge regionale n. 31/2009 che dovrà svolgersi entro il 30 giugno 2020 sulla base dei documenti trasmessi dalla Giunta al Consiglio entro il 31 maggio p.v.

su proposta del Presidente della Giunta regionale

DELIBERA

1. le premesse sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di individuare il Direttore Generale del Dipartimento Programmazione e Finanze e le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE 2014/2020 quali responsabili delle seguenti attività di avvio della programmazione della Politica di Coesione 2021/2027:
 - a) organizzazione di incontri con le Direzioni generali e gli Uffici regionali che hanno competenza *rationae materiae* sui cinque Obiettivi di Policy (OP) e sui 32 obiettivi specifici della Politica di Coesione 2021/2027;
 - b) organizzazione di incontri con il Partenariato istituzionale ed economico e sociale per fornire al Partenariato informazioni sullo scenario comunitario e nazionale della politica di coesione 2021/2027 e per raccogliere spunti e specifici contributi utili alla redazione di un documento di sintesi rappresentativo degli esiti del confronto per ciascun Tavolo utili per le successive fasi di preparazione del/dei Programma/i Operativo/i;
 - c) partecipazione agli incontri sulla programmazione della Politica di Coesione 2021/2027 sia con le Amministrazioni centrali (CPCoe e ANLPAL) che con le altre Regioni nel Comitato Affari europei della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;
 - d) redazione di un documento contenente le "Linee strategiche" da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale in vista del "dialogo tecnico" tra la Regione, la Commissione europea e le Amministrazioni centrali Capofila;
 - e) redazione delle proposte del/dei POR 2021/2027 da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale;
 - f) conduzione del negoziato con i Servizi della Commissione europea (DG regione e DG Employ) e con le Amministrazioni centrali Capofila (DPCoe e ANPAL);
3. di approvare il cronoprogramma delle attività funzionali alla redazione del/dei Programmi Operativi FESR e FSE+ 2021/2027(Allegato "1"), allegato alla presente deliberazione di cui è parte integrante e sostanziale;
4. di demandare a successiva deliberazione l'individuazione del partenariato regionale 2021/2027 e l'approvazione del relativo regolamento di funzionamento;

5. di demandare alla Direzione generale del Dipartimento Programmazione e Finanze la notifica della presente deliberazione alle Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE 2014/2020.

L'ISTRUTTORE

IL RESPONSABILE P.O.

IL DIRIGENTE GENERALE

(dr. Domenico TRIPALDI)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:		
Tipologia atto	Scegliere un elemento.	
Pubblicazione allegati	Si ☒ No ☐	Allegati non presenti ☐
Note	Fare clic qui per immettere testo.	
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.		

Cronoprogramma delle attività da svolgere funzionali alla redazione del/dei Programmi Operativi FESR e FSE+ 2021/2027 di cui alla DGR XXX del X/X 2020

Attività	Data
1. Incontri del Dipartimento Programmazione e Finanze con le Direzioni generali/Uffici dei Dipartimenti regionali competenti <i>rationae materiae</i> sulle policy dei cinque obiettivi strategici della programmazione 2021/2027	Febbraio 2020
2. Individuazione del partenariato regionale 2021/2027 e redazione del relativo Regolamento di funzionamento	Febbraio – Marzo 2020
3. 1° Incontro del Tavolo generale con il Partenariato	25 febbraio 2020
4. Incontri dei Tavoli tematici con il Partenariato (un tavolo per ciascuno dei 5 obiettivi Politici)	Febbraio – Aprile 2020
5. Redazione delle Linee strategiche regionali sulla Politica di Coesione 2021/2027	Febbraio – Marzo 2020
6. Incontri tematici con le strutture regionali competenti e con il Partenariato in materia di condizioni abilitanti	Febbraio – Aprile 2020
7. Redazione della proposta del/dei PO da sottoporre all'approvazione della Giunta e del relativo confronto in Consiglio regionale	Marzo – Giugno 2020
8. Conduzione dei negoziati (informali e/o formali) con le Amministrazioni Centrali Capofila (DpCOE ed ANPAL) e con i Servizi della Commissione	Secondo il calendario da concordare

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

ML

IL PRESIDENTE

[Signature]

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data _____
al Dipartimento interessato ☒ al Consiglio regionale ☐

9.03.20

L'IMPIEGATO ADDETTO

[Signature]

